

Apriamo le nostre Bibbie nel capitolo 7 di I Corinzi

La chiesa di Corinto era proprio un disastro. C'erano un sacco di problemi, dovuti alla loro carnalità. C'erano divisioni nella chiesa, alcuni dicevano di essere di Cefa, o Pietro, altri dicevano di essere di Paolo, altri di Apollo. Si accusavano l'un l'altro a livello legale, andando davanti ai tribunali del mondo. E Paolo aveva ricevuto questo resoconto, e così scrive questa lettera circa queste cose. Ma oltre a questo il suo scopo nello scrivere era quello di rispondere ad una lettera che loro gli avevano mandato contenente alcune domande. E così, Paolo a partire dal capitolo 7 risponde ora a questa loro lettera e alle domande che loro gli avevano fatto in questa lettera.

Ora è davvero molto importante che capiamo bene il contesto di questa situazione di Corinto. Corinto era una città estremamente pagana. Sull'acropoli sopra Corinto c'era il grande tempio di Afrodite. E le sacerdotesse del tempio scendevano giù a Corinto ogni sera. Erano delle prostitute, e l'adorazione della dea veniva finanziata dai guadagni di queste prostitute.

In questa città Dio aveva un grande popolo. Perché quando Paolo si trovava a Corinto, il Signore l'aveva incoraggiato, gli aveva detto: "Io ho un grande popolo in questa città". Così Paolo aveva fondato la chiesa là. Ma, come vi ho detto, la chiesa era un disastro.

Avevano molti strani insegnamenti, dottrine che si erano diffuse. Credevano che il corpo fosse completamente malvagio, e questo li portava ad avere due tipi di atteggiamenti. Primo, c'erano quelli che dicevano che dato che il corpo è completamente malvagio, non importa affatto quello che fai con il corpo; il corpo non conta. È il tuo spirito che conta; e quindi con il tuo corpo puoi farci quello che ti pare. Non è

importante. Puoi usare il tuo corpo per la fornicazione, o per qualsiasi cosa tu voglia, il tuo corpo è comunque malvagio, quindi non importa quello che ci fai. Altri, sempre nella stessa convinzione che il corpo è completamente malvagio, dicevano che non si doveva fare nessuna delle cose naturali che si fanno col corpo. Persino se sei sposato, dovresti astenerti dall'aver relazioni con tua moglie, perché tutto quello che riguarda il corpo è malvagio, tutti gli impulsi e i desideri o qualsiasi altra cosa del corpo è malvagia. E così c'era questa seconda tendenza che portava all'ascetismo.

E così Paolo tratta qui, a partire dal capitolo 7, del fatto se come credente dovrei essere sposato, e se sono sposato, se posso avere relazioni intime con mia moglie. Così inizia il capitolo 7 dicendo:

Ora, riguardo alle cose di cui mi avete scritto, sarebbe bene per l'uomo non toccare donna. Ma, a motivo della fornicazione, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito (7:1-2)

Cercare di vivere una vita da celibe, o da nubile, è innaturale, e Paolo lo riconosce. Sarebbe bene, se potessi, non toccare donna, eppure, questa è una condizione innaturale. Perciò, ogni uomo dovrebbe avere una moglie e ogni donna dovrebbe avere un marito.

È interessante che la scrittura non dica niente circa il fatto se Paolo fosse sposato o no, ma io credo che lo fosse. Prima di tutto, era un rabbino. E secondo la legge giudaica, ogni uomo doveva essere sposato e avere figli, perché Dio disse: "crescete e moltiplicatevi". E loro pensavano che questo fosse un comando divino che ogni uomo doveva mettere in pratica; e che se non avevi figli, in realtà stavi uccidendo la tua progenie. Quindi essendo un rabbino, e come dice lui: "riguardo alla giustizia che viene dalla legge, io ero irreprensibile", senza dubbio era sposato. Inoltre, sembra ci siano indicazioni che fosse membro del Sinedrio, e uno dei requisiti del Sinedrio, che era una

specie di tribunale, era quello che i membri dovevano essere sposati, perché pensavano che se uno era sposato era più misericordioso. Be, non so se è così, ma credo che almeno capisce meglio certe cose.

Ora naturalmente viene da chiedersi: "Che fine ha fatto la moglie di Paolo?". E ci sono due speculazioni. Una è che sia morta. Ma l'altra, probabilmente più corretta, è che quando Paolo ha abbracciato il cristianesimo, lei lo abbia lasciato. Questo è quello che si è tramandato per tradizione nella chiesa.

Ora, il capitolo 7 qui è scritto con un pensiero di fondo, detto al verso 29, e cioè che il tempo è ormai abbreviato, il tempo è poco. Paolo era convinto che il Signore sarebbe tornato molto, molto presto. E dato che il tempo è poco, lui dà queste istruzioni circa il matrimonio. Sembrerebbe proprio che stia scoraggiando l'essere sposati, ma se è così, è solo perché pensava che ci fosse così poco tempo. Non c'è tempo di sposarsi. Ma a motivo della fornicazione, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito, specialmente nelle condizioni che c'erano lì a Corinto.

Il marito renda alla moglie il dovere coniugale, e ugualmente la moglie al marito. La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; nello stesso modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo per un tempo, per dedicarvi al digiuno e alla preghiera, poi di nuovo tornate a stare insieme, affinché Satana non vi tenti a causa della vostra mancanza di autocontrollo (7:3-5)

Quindi Paolo dichiara qui che nel matrimonio si possono avere relazioni sessuali, e che la moglie dovrebbe cercare di soddisfare il marito e il marito dovrebbe cercare di soddisfare la moglie. E che non ci si dovrebbe privare l'uno dell'altra, se non di comune accordo, e poi per un periodo limitato di tempo, per darsi alla preghiera e al digiuno, perché si rischierebbe di avere grandi tentazioni, forti pressioni.

Or io dico questo per concessione, non per comandamento; perché vorrei che tutti gli uomini fossero come me, ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro. Or a quelli che non sono sposati e alle vedove dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch' io (7:6-8)

Ora, naturalmente a questo punto Paolo non era più sposato, e difende la sua condizione di non coniugato, ma riconosce anche che in un certo senso questa condizione è un dono di Dio.

Ora Gesù parla di quelli che sono eunuchi dalla nascita. Alcuni sono chiamati da Dio a questo, altri lo sono diventati per il regno di Dio. Ma Paolo, avendo questo dono e riconoscendo che era qualcosa che veniva da Dio, perché gli impulsi normali, naturali e fisici portano al matrimonio. Non è affatto naturale non avere impulsi sessuali. L'impulso o istinto sessuale è il quarto più forte impulso che abbiamo, e viene dopo il bisogno di respirare, la sete e la fame. Ma è lì vicino alla cima. E se una persona non ha un forte desiderio sessuale significa che forse Dio l'ha tolto via per far in modo che questa persona possa essere uno strumento speciale nelle mani di Dio, libero da tutte quelle...come dice Paolo, preoccupazioni che vengono quando uno si sposa.

Il matrimonio è una condizione completamente differente. Prima di essere sposato, potevo viaggiare liberamente per tutti gli Stati Uniti. Tutto quello di cui avevo bisogno era una busta di albicocche, e poi potevo partire. Mi fermavo solo per fare benzina, mai al ristorante. Quando partivo, pensavo solo ad arrivare prima possibile. Ma dopo che mi sono sposato è cambiato tutto.

Stavamo tornando a casa da Phoenix e ad un certo punto mia moglie mi dice: "Tesoro, mi piacerebbe prendere una tazza di caffè". E io continuo dritto e passo la stazione di servizio. Poco dopo: "Tesoro, mi piacerebbe prendere una tazza di caffè". "Certo! ...a chi non andrebbe!" e passo un'altra stazione di servizio, e ragazzi, ad un certo punto sento il suo piede

battere per terra così forte che se avesse avuto il pedale del freno anche lì dalla sua parte sarei finito fuori dal parabrezza. Così ho afferrato il concetto, e ci siamo fermati alla stazione di servizio. Ma per me era una perdita di tempo!

Ma come dice Paolo, se sei sposato, non ti preoccupi tanto delle cose del Signore, ti preoccupi di tua moglie! Di come puoi farle piacere, dato che devi viverci con lei... E quindi, vuoi fare le cose le piacciono, e questo è giusto.

Così Paolo dice: "guardate, se avete questo dono, bene. Vivete come vivo io. Voi che non siete sposati, e voi vedovi, rimanete come me!"

ma se non hanno autocontrollo [se non hanno questo dono], si sposino, perché è meglio sposarsi che ardere [ardere di desiderio, di lussuria]. Agli sposati invece ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito, e qualora si separasse, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. E il marito non mandi via la moglie (7:9-11)

Questo naturalmente era l'insegnamento di Gesù Cristo. È per questo che Paolo dice: "ordino non io, ma il Signore"

Ma agli altri dico io, non il Signore...(7:12)

Ora il Signore non aveva parlato in modo specifico di questo aspetto, così ne parla ora Paolo da apostolo.

Ma agli altri dico io, non il Signore [parlando ora di una situazione particolare]: se un fratello ha una moglie non credente, e questa acconsente di abitare con lui, non la mandi via. Anche la donna che ha un marito non credente, se questi acconsente di abitare con lei, non lo mandi via, perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito, altrimenti i vostri figli sarebbero immondi; ora invece sono santi (7:12-14)

Quindi, sia il marito sia la moglie credenti, portano nella propria casa un ambiente di santità che copre anche i figli.

Molte volte mi viene chiesto: "cosa ne è dei bambini che muoiono?". O ancora più spesso: "se la chiesa viene rapita, o quando la chiesa verrà rapita, i bambini, verranno rapiti anche loro?". Posso parlare con una certa sicurezza che i figli di un genitore credente, sia che sia credente solo uno sia che lo siano entrambi, i loro figli sono protetti e coperti dal genitore credente. Non ho la stessa sicurezza quando i genitori non sono credenti. La mia opinione è che dato che non sono arrivati ad un'età responsabile, Dio sarà misericordioso con loro. E credo fortemente nella giustizia di Dio. Anche se non ho una chiara base scritturale, non ho un passo che dice che tutti i bambini parteciperanno al rapimento, o che tutti i bambini che muoiono sono salvati. Sappiamo solo che è così se il marito o la moglie è credente.

Ora però, perché vivere con questa domanda? Perché preoccuparsi tanto? Pensa a ricevere il Signore è poi si vedrà. Ma quello che sappiamo è che se uno dei genitori è salvato, allora la casa è santificata.

Se il non credente si separa, si separi pure; in tal caso il fratello o la sorella non sono più obbligati; ma Dio ci ha chiamati alla pace (7:15)

Così se perché hai ricevuto Gesù Cristo tuo marito o tua moglie non ti vuole più con sé, e ti dice: "Guarda, non mi aspettavo questo. Non riesco più a sopportarti. Non posso vivere con te in questo modo", lasciateli andare, non siete più obbligati. Non sei più obbligato o obbligata a rimanere con lui o con lei. Dio ci ha chiamati alla pace, non alla guerra nel matrimonio.

Infatti che ne sai tu, moglie, se salverai il marito? Ovvero che ne sai tu, marito, se salverai la moglie? Negli altri casi, ciascuno continui a vivere nella condizione che Dio gli ha assegnato e come il Signore lo ha chiamato, e così ordino in tutte le chiese (7:16-17)

Ora parla della condizione in cui Dio ti ha chiamato.

Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non diventi incirconciso; qualcuno è stato chiamato quando era incirconciso? Non si faccia circoncidere. La circoncisione, è nulla e l'incirconcisione è nulla, ma quel che importa è l'osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione nella quale è stato chiamato (7:18-20)

Quando Dio ti ha chiamato, eri un gentile incirconciso? Allora non stare a preoccuparti che devi farti circoncidere. Rimani com'eri quando Dio ti ha chiamato.

Sei tu stato chiamato quando eri schiavo? Non ti affliggere; se però puoi divenire libero, è meglio che lo fai. Perché chi è chiamato nel Signore da schiavo è un liberto del Signore...(7:21-22)

Ora, puoi anche rimanere uno schiavo davanti agli uomini, ma ora sei libero, sei un liberto del Signore.

... parimenti anche colui che è chiamato da libero, è schiavo di Cristo.(7:22)

E così la condizione in cui sono stato chiamato. Rimani in quella condizione! Non cercare di cambiare le cose radicalmente dopo che ti sei convertito; a meno che la vita che stavi conducendo, o il tuo lavoro, non sono completamente contrari ai principi cristiani che te ne devi liberare.

Voi siete stati comprati a prezzo, non diventate schiavi degli uomini (7:23)

E se sei servo degli uomini, ricordati che sei un servo di Gesù Cristo. E questo è quello che tutti noi siamo, la condizione di tutti noi. Siamo tutti servi di Gesù Cristo.

Fratelli, ognuno rimanga presso Dio nella condizione in cui è stato chiamato. Or riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un parere come avendo ottenuto misericordia dal Signore per essere fedele (7:24-25)

Ora abbiamo a che fare con un argomento interessante qui, e ci sono tre diverse interpretazioni al riguardo. Ci sono quelli che

dicono che Paolo si stia riferendo ora ai padri, che hanno con sé delle figlie ancora vergini. E quindi starebbe parlando di questo, se dovrete permettere a tua figlia di sposarsi o no.

C'è una seconda interpretazione, anche questa legata ad aspetti culturali. C'erano delle coppie - marito e moglie - che vivevano insieme e dormivano persino nello stesso letto, ma senza avere relazioni sessuali. Un matrimonio senza l'aspetto sessuale; di due persone che decidono di vivere insieme, ma senza entrare in una relazione fisica. E questa era una pratica abbastanza comune a Corinto.

La terza opinione è che c'erano persone che si erano sposate, ma che pensavano che fosse più spirituale non avere relazioni sessuali, neanche nel matrimonio. E io personalmente credo che Paolo si stesse riferendo proprio a questa categoria di persone. Le parole usate, in un certo senso, sembra che non si riferiscano a una situazione in cui dei padri che avendo delle figlie vergini devono decidere di farle sposare o no; la forma usata sembra escludere questo. Credo che si riferisca proprio a questo terzo concetto: "noi siamo più spirituali perché non facciamo sesso! Si siamo sposati, ma mia moglie è ancora vergine!". Certo è strano! Io non ci sarei riuscito! Ma questo è quello di cui Paolo secondo me sta parlando in questa parte. "Ora riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un parere come avendo ottenuto misericordia dal Signore per essere fedele".

A motivo della imminente avversità, ritengo dunque che sia bene per un uomo di rimanere così. Sei legato ad una moglie? Non cercare di esserne sciolto. Sei sciolto da una moglie? Non cercare moglie (7:26-27)

Di nuovo Paolo dice questo in questo contesto in cui il tempo è abbreviato. Più tardi, scrivendo alla chiesa di Efeso, dopo avere capito che il ritorno di Gesù evidentemente non era così immediato, usa la relazione matrimoniale come un magnifico

esempio della relazione profonda che c'è tra Cristo e la Sua chiesa. E la usa come una delle più belle illustrazioni che ci siano per descrivere questa relazione.

Così, sei legato ad una moglie? Non cercare di esserne sciolto. Sei sciolto da una moglie? Non cercare moglie.

Tuttavia, anche se prendi moglie, tu non pecchi; e se una vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne; ora io vorrei risparmiarvi ciò (7:28)

Sta dicendo: "Ei, il matrimonio non è sempre quello che vogliono far sembrare. Il matrimonio riserva anche tante difficoltà.

Ma questo vi dico, fratelli, che il tempo è ormai abbreviato; così d' ora in avanti anche quelli che hanno moglie, siano come se non l' avessero (7:29);

Ora questo va interpretato in questo contesto. Perché in questo contesto dice: "colui che è sposato si preoccupa delle cose di questo mondo, di come piacere a sua moglie. Mentre chi non è sposato in realtà è solo interessato a piacere a Dio. E quindi, quando dice che chi è sposato sia come se non fosse sposato, sta semplicemente dicendo di preoccuparsi di piacere a Dio. Che questo dovrebbe essere il vostro primo pensiero.

e quelli che piangono, come se non piangessero; e quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e quelli che comprano, come se non possedessero; e quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la forma attuale di questo mondo passa (7:30-31)

Il tempo è poco. E quindi in altre parole sta dicendo: "Non abbiamo tempo, per occuparci delle relazioni matrimoniali. Non abbiamo tempo per starcene a piangere. Non abbiamo tempo per rallegrarci e fare feste. Non abbiamo tempo per ammassare ricchezze. Siamo nel mondo, ma non abusiamo del mondo. Certo usiamo, dobbiamo pur vivere, dobbiamo pur mangiare, quindi fate quello che dovete, ma non vi fate prendere troppo da queste cose, perché il mondo passa velocemente".

Così mentre Paolo guarda alla situazione del suo tempo, al deteriorarsi di tutta la scena sociale, alle cose che stanno accadendo, dà questi avvertimenti. Il tempo è breve, le cose stanno passando velocemente, e non abbiamo proprio tempo per il superfluo.

Or io desidero che voi siate senza sollecitudine...(7:32)

O "che non siate pieni di sollecitudine". Vorrei che foste liberi da questa sollecitudine, da queste preoccupazioni.

Chi non è sposato, si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ma chi è sposato si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie. Vi è differenza tra la donna sposata e la vergine; quella che non è sposata, si preoccupa delle cose del Signore per essere santa nel corpo e nello spirito, ma la sposata si preoccupa delle cose del mondo, del come possa piacere al marito. Ora dico questo per il vostro vantaggio, non per tendervi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è decoroso e perché possiate darvi assiduamente al Signore senza esserne distratti (7:32-35).

Così sta dicendo semplicemente che se ti dai completamente al servizio del Signore, avere una moglie può essere un impedimento, un limite. Devi ora tenere in considerazione anche lei, e il tuo interesse è farle piacere. E questo è giusto. Noi dovremmo essere interessati, fratelli, a come piacere alle nostre mogli. E voi mogli dovrete essere interessate a come piacere ai vostri mariti. E dobbiamo tenere bene in considerazione queste cose. È doveroso. È giusto.

Come ho già detto, penso che bisogna avere un dono particolare per vivere da single. E se Dio non ti ha dato questo dono, come dice la scrittura, "chi ha trovato moglie ha trovato una buona cosa e ha ottenuto il favore di Dio". Quello che sta dicendo Paolo lo dice in un contesto particolare, in cui il tempo è breve. Non abbiamo tempo per queste cose ora. Ed è possibile che ci stiamo avvicinando ad una situazione simile, perché stiamo andando verso la fine. Comunque, la Bibbia non parla mai male

del matrimonio, ma ne parla come il piano di Dio per l'uomo. È una cosa naturale, la norma. È innaturale non essere sposati.

Ma, se alcuno pensa di fare cosa sconveniente verso la propria figlia vergine se essa oltrepassa il fiore dell'età, e che così bisogna fare, faccia ciò che vuole; egli non pecca; la dia a marito. Ma chi sta fermo nel suo cuore senza sottostare ad alcuna costrizione...(7:36-37)

“senza sottostare ad alcuna costrizione” è una clausula molto importante.

...ma è padrone della sua volontà ed ha determinato questo nel cuor suo, di conservare cioè la sua figlia vergine, fa bene. Perciò, chi dà la sua propria figlia a marito fa bene e chi non la dà a marito fa meglio. La moglie è vincolata per legge per tutto il tempo che vive suo marito; ma se il marito muore, essa è libera di maritarsi a chi vuole, purché nel Signore. Tuttavia, secondo il mio avviso, essa sarà più felice se rimane così, or penso di avere anch'io lo Spirito di Dio (7:37-40)

Ora, secondo il mio avviso, sarebbe più felice se rimane non sposata. È una situazione interessante. E deve essere vista alla luce del contesto di Corinto e alla luce del concetto di Paolo che il tempo è breve e che sta quasi per finire.

Capitolo 8

Ora la seconda questione:

Ora, riguardo alle cose sacrificate agli idoli, noi sappiamo che tutti abbiamo conoscenza; la conoscenza gonfia, ma l'amore edifica (8:1)

Fa un contrasto qui, tra la conoscenza e l'amore. Noi sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. Ora, uno dei problemi a quei tempi era che dato che c'era così tanta idolatria, la maggior parte della carne che veniva comprata al mercato... era stata prima sacrificata agli idoli, alle divinità pagane. Quando macellavano la carne, prendevano dei pezzi di questa carne e li

sacrificavano ai loro dei, poi i sacerdoti si prendevano la loro parte e davano il resto alla persona, e spesso questa veniva portata al mercato e venduta lì.

Ora molti credenti pensavano fosse sbagliato mangiare carne che era stata sacrificata ad una divinità pagana, avevano difficoltà di coscienza. Questo pensiero li turbava. Ma c'erano altri a Corinto che si vantavano della loro conoscenza: "Be, che fa? È solo una pietra! non è un dio! Non ci sono problemi. Ho abbastanza conoscenza per capire che quello non è proprio niente, e quindi posso mangiare carne, senza essere affatto turbato nella coscienza".

Ora Paolo si rivolge a queste persone che esercitano questa libertà, perché hanno conoscenza, e offendono i fratelli più deboli.

Ora, riguardo alle cose sacrificate agli idoli, noi sappiamo che tutti abbiamo conoscenza...(8:1)

Sappiamo che l'idolo non è nulla! Ma...

...la conoscenza gonfia, ma l'amore edifica. (8:1)

La conoscenza è piena d'aria, mentre l'amore ha in sé qualcosa di solido.

Ora, se uno pensa di sapere qualche cosa, non sa ancora nulla di come egli dovrebbe sapere (8:2)

E questo è proprio vero. Chi pensa di sapere di più generalmente è quello che sa di meno. Perché più sai, più sai di non sapere.

Shakespeare diceva: "Uomo, povero uomo, così ignorante in ciò che conosce meglio". Cosaosci meglio? In quale area della conoscenza sei più esperto? Scienze? Matematica? Lingue? Diciamo per esempio che la materia in cui sei più bravo è la scienza. Quanto sai tu di tutto quello che si può conoscere nel campo della scienza? Diciamo che la tua materia è la matematica? Di tutto quello che si può conoscere della matematica, quanto ne sai tu? La mia materia preferita è la Bibbia, ma vi dico la verità, ci sono molte più cose che non conosco della Bibbia di

quelle che conosco. So abbastanza da sapere che non so. So abbastanza da sapere che c'è così tanto da sapere che io non arriverò mai a sapere tutto.

Ora colui che viene da te tutto gonfio e ti dice: "ei, sono un esperto, e posso darti tutte le risposte che ti occorrono!", stai sicuro che è quello che ne sa di meno. Se uno pensa di sapere qualcosa, non sa ancora nulla, di come dovrebbe sapere. Perché se veramente sai, sai di non sapere. E quindi se pensi di sapere, questo è indice del fatto che non ne sai poi così tanto. "Uomo, povero uomo, così ignorante in ciò che conosce meglio".

Ma se uno ama Dio... (8:3)

Ricordate, la conoscenza gonfia, ma l'amore edifica.

Ma se uno ama Dio egli è da lui conosciuto. Perciò quanto al mangiare le cose sacrificate agli idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non vi è alcun altro Dio, se non uno solo, E infatti, anche se vi sono i cosiddetti dèi sia in cielo che in terra (come vi sono molti dèi e molti signori), per noi c'è un solo Dio, il Padre dal quale sono tutte le cose e noi in lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose, e noi esistiamo per mezzo di lui (8:3-6)

Così sappiamo che questi idoli non sono niente! Sappiamo che c'è solo un vero Dio, un solo Signore.

Ma la conoscenza non è in tutti; anzi alcuni, avendo finora consapevolezza dell'idolo, mangiano come di una cosa sacrificata all'idolo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata (8:7)

Ora tornando al contesto di Corinto, crescere a Corinto, significava crescere in un contesto pagano; significava crescere adorando questi idoli; significava crescere mangiando carne nel tempio dell'idolo. Si facevano dei banchetti lì dentro, e sacrificavano la carne in queste cerimonie, la offrivano all'idolo e poi la cucinavano; e tu andavi e mangiavi quella

carne, e avevi comunione, adoravi, quell'idolo o quella divinità. Ma ora avete accettato Gesù Cristo come Signore e Salvatore, ma dato che venite da questa pratica pagana del mangiare la carne offerta in sacrificio a questi idoli, ora avete difficoltà a mangiare ancora questa carne. Perché per così tanto tempo l'avete mangiata pensando che quello era un modo per adorare quel particolare idolo, e quindi ora come cristiani, ciò offende la vostra coscienza. Vi dà fastidio farlo ancora. Vi turba. Quindi Paolo dice: "Alcuni sono turbati nella loro coscienza a causa di questo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata"

Ora un cibo non ci rende graditi a Dio; se mangiamo, non abbiamo nulla di più, e se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno (8:8)

Mangiare carne o non mangiare carne non ha proprio nulla a che fare con la mia spiritualità o con la mia relazione con Dio. E possiamo dire di più.

Badate però che questa vostra libertà non divenga un intoppo per i deboli. Perché se qualcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di lui, che è debole, non sarà forse incoraggiata a mangiare le cose sacrificate agli idoli?

Ora facciamo conto che io senta che non c'è nulla di male se ogni tanto mi bevo il mio Martini. Ora, questa è un'ipotesi, perché invece io personalmente sento che c'è qualcosa di male, anche nel farlo di tanto in tanto. Per me è sbagliato. La mia coscienza mi farebbe a pezzi. La mia coscienza è debole a questo riguardo. Ma facciamo conto che io ne prenda uno: "ei, non è quello che entra nella bocca di un uomo ciò che lo contamina, ma quello che esce!". Non c'è problema! Posso bere tranquillamente. E purtroppo ci sono molti ministri dell'Evangelo che sentono di poterlo fare con leggerezza. Ma facciamo conto che sono come uno di questi che sente di avere una grande libertà di bere quanto vuole. E qui c'è un fratello che prima era un alcolizzato, poi ha accettato Cristo, ed è stato liberato dall'alcolismo... e

questo fratello va al ristorante, e lì seduto al bancone trova Chuck che beve. "Ei, lui è il mio pastore! E se lui può bere allora credo di poter bere anch'io!". Eppure lui sa che è sbagliato, perché sa quanti problemi gli ha dato bere; ma è incoraggiato a farlo perché vede la mia libertà. E quando lo fa, la sua coscienza lo tormenta. E io posso dire: "Be ma io ho una conoscenza spirituale superiore. Io conosco la scrittura, so che non è un problema" e vado avanti dicendo: "ei, guarda, posso farlo! Ho la libertà di farlo!". In realtà potrei finire per essere uno strumento di distruzione per il mio fratello più debole, perché ho questa conoscenza o perché esercito la mia libertà.

E così [dice Paolo], a causa della tua conoscenza perirà il fratello debole, per il quale Cristo è morto. Ora, peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello (8:11-13)

Ora questo è amore, e questo è camminare nell'amore. E l'amore edifica. La conoscenza gonfia. E questa era la situazione dei corinzi. Loro dicevano: "Ei, l'idolo non è nulla!". E così entravano nei templi degli idoli, e lì c'erano buoni prezzi e anche buoni barbeque. E così dicevano: "L'idolo non è nulla! non significa niente! Non c'è problema! Possiamo andare lì e mangiare tranquillamente". E andavano lì a mangiare. Ma i fratelli più deboli, i fratelli che avevano problemi riguardo a queste cose, li vedevano lì seduti a mangiare davanti agli idoli, e ne erano turbati. E alcuni pensavano: "Lui è un diacono della chiesa, o lui è un anziano della chiesa, e se lo può fare lui allora lo posso fare anch'io". Ma non potevano.

Questa cosa chiamata coscienza, non puoi violentarla. Non mi importa quello che vi dicono. Per uno che pensa che una cosa è sbagliata, per lui è sbagliata. E faresti meglio a dare ascolto alla tua coscienza, perché se non lo fai, puoi avere molti problemi.

Gli psicologi si sbagliano quando pensano di poter far cambiare ad una persona le proprie convinzioni. Io non cerco di convincere le persone a cambiare le loro convinzioni più profonde e sincere. Posso cercare di vedere se è proprio una vera convinzione o no, quella che hanno, o se c'è qualcos'altro che li condiziona. Ma se è una loro propria convinzione, ed è sincera, anche se può sembrare strana, non cerco di convincerli a cambiarla. Non dico: "Ei, ma che stupidaggine stai dicendo! Questo in cui credi è proprio strano! Non c'è niente di male in quella cosa!"

Se è proprio la coscienza di qualcuno che gli dice di non fare una determinata cosa, allora farebbe bene a dargli ascolto e a non farla, perché non si può violentare la propria coscienza senza pagarne le conseguenze. E così io non dovrei star lì a sbandierare la mie libertà, in modo da incoraggiare altre persone a fare lo stesso, solo perché lo hanno visto fare a me. Perché se lo fanno, questo turba la loro coscienza e li porta lontano dal Signore. E quindi io finisco per distruggere il mio fratello più debole, perché insisto tanto nell'esercitare la mia grande libertà in Gesù. Questo non è camminare nell'amore! E Paolo dice che per amore lui è disposto a non mangiare mai più carne, se questo scandalizza il fratello più debole.

Quindi camminare nell'amore significa cercare di non offendere.

Ora, ci sono limiti a questo. Alcune persone si scandalizzano per il fatto che maschi e femmine vadano in spiaggia insieme. E sentono che è peccato andare in spiaggia, perché ci sono maschi e femmine insieme lì. La loro coscienza è ferma su questo. Significa forse che non andrò mai in spiaggia perché ci sono persone che hanno questa convinzione e si potrebbero offendere? No. Significa che loro non dovrebbero andare in spiaggia se questo li offende; e se non ci vanno non mi vedranno mai lì! ma ciò di cui sto parlando è lo sbandierare apertamente la tua libertà, questo non è camminare nell'amore, l'ostentare deliberatamente questa libertà.

Paolo dice: "la libertà che hai, tienila per te. Non farne una pietra d'inciampo per il fratello più debole, ma cammina nell'amore". È buono avere conoscenza, è buono sapere, è buono essere emancipati, ma la conoscenza può gonfiare, mentre noi dovremmo cercare di edificare. L'amore edifica. Cerchiamo di edificarci l'un l'altro nell'amore di Gesù Cristo.